



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia
di Brescia

Via delle Grazie 6
25122 Brescia

Tel.: 030-3751 883

Fax: 030-3751 874

@:infobrescia@archiworld.it

AGENDA

CLICCA SUI TITOLI PER MAGGIORI

PARCHI REGIONALI: OCCASIONE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

26 novembre 2011 - ore 14,30 - presso

il Teatro Oratorio di Poncarale

(Piazza Caduti)

[Programma](#)

CONVENZIONE CNAPP - ARUBAPEC S.P.A. ESTENSIONE A STUDI PROFESSIONALI E STUDI ASSOCIATI

I termini della convenzione stipulata con Arubapec s.p.a. sono validi anche per gli studi professionali e gli studi associati con quote a carico del professionista.

Tutti gli iscritti agli Ordini professionali si sono dovuti dotare di casella di Posta Elettronica Certificata (PEC), ai sensi di quanto previsto dal comma 7 art. 16 del D.L. 29 novembre 2008, convertito con modificazione, in legge n. del 28 gennaio 2009.

Entro il prossimo 29 novembre 2011, secondo i contenuti del comma 6 art. 16 del provvedimento di legge già citato, le imprese già costituite in forma societaria sono chiamate a comunicare al Registro delle Imprese il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

Tale obbligo sussiste per le società di capitali e di persone (ad esempio s.p.a., s.r.l., s.n.c., società in accomandita semplice e società per azioni, società di mutuo soccorso, società cooperative, etc.); non sono tenuti ad iscrivere la PEC al Registro delle Imprese i liberi professionisti, gli studi associati, le imprese individuali e quelle non costituite in forma societaria. Il rappresentante legale delle società di capitali e di persone di cui al comma 6 art. 16 del D.L. 29 novembre 2008 n. 185, **qualora in possesso di firma digitale**, può effettuare gratuitamente la registrazione della casella PEC direttamente all'indirizzo http://pec-registroimprese.infocamere.it/DPEC_WAR/do/Home.action?x=XXX.

Per l'acquisto delle caselle dedicate agli studi professionali ed associati cliccate su <https://www.pec.it/Convenzioni.aspx> e digitate il codice convenzione: **PECSTUDIO**.

GOVERNO: ARCHITETTI "PRONTI A COLLABORARE SU PROFESSIONI, RIGENERAZIONE URBANA, MODERNIZZAZIONE DELLE NORME EDILIZIE E DEGLI APPALTI PUBBLICI"

In una lettera al Governo gli architetti italiani auspicano nuovo metodo su relazioni Parlamento e professioni

"Il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, a nome dei 150.000 architetti italiani, si mette a disposizione del Governo e del Parlamento per contribuire allo sforzo solidale del Paese per uscire dalla crisi, avviando un processo vero di sviluppo sostenibile per i cittadini di oggi e di domani."

Così la lettera degli architetti italiani a tutti i membri del Governo.

Assieme all'augurio di buon lavoro, contiene - in linea con l'appello del Presidente della Repubblica a ristabilire un clima di condivisione degli obiettivi per dare un futuro all'Italia e ai nostri figli - alcune concrete proposte di collaborazione per raggiungere gli obiettivi che il Governo si è posto.

"Siamo pronti - sottolinea la lettera - ad una rapida attuazione dei principi della riforma delle professioni, frutto di un percorso condiviso tra organi dello Stato, che corregga alcune contraddizioni inserite nell'articolo della legge di stabilità approvata dal Parlamento, per promuovere una necessaria innovazione della pratica professionale in cui l'adeguamento ai principi europei sia accompagnato da un significativo investimento del Paese, privo di oneri economici, sull'indispensabile valore dell'intellettualità delle professioni, la cui specificità sia considerata un valore aggiunto e non un ostacolo allo sviluppo. Il test di proporzionalità sulle innovazioni introdotte con gli ultimi provvedimenti legislativi dimostra come l'Italia ha raggiunto la massima apertura alla concorrenza in materia di servizi professionali ma, proprio per questo, è necessario che il Governo ne sostenga attivamente le capacità di idee e tecniche per farne uno strumento di penetrazione dei mercati facendo sistema con il mon-

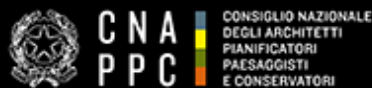
do dell'impresa."

"Proponiamo anche - continua la lettera - un'innovazione di metodo nelle relazioni tra Governo, Parlamento e organismi professionali che sono in grado, proprio per la loro stretta relazione con la realtà del territorio e dei mercati, di proporre progetti innovativi e realistici: e questo ancor prima di essere "audit" su singoli progetti di legge o specifici provvedimenti. Crediamo, infatti, che in questi anni le difficoltà dei Governi siano state in parte collegabili anche alla distanza che si era creata tra Istituzioni e Paese: distanza ora colmabile mettendo a frutto quegli organi sussidiari dello Stato, quali sono gli Ordini professionali che, per la loro diffusione territoriale, sono in grado di ben rappresentare non solo le esigenze ma anche i progetti che la parte più viva del Paese ha per il futuro." "E' in questo senso che - ad esempio - suggeriamo al Governo di sostenere e di promuovere, il progetto di rigenerazione sostenibile delle città e dei territori che, a partire da una analisi scientifica dello stato del patrimonio edilizio e del territorio, disegni un programma di interventi rigenerativi, attivando strumenti normativi che siano propedeutici ad una ormai ineludibile riforma della normativa sul governo del territorio e del regime dei suoli, oltre che strumenti fiscali che permettano all'iniziativa pubblica e privata di procedere sulla via della messa in sicurezza e del miglioramento dell'habitat, promuovendo così nuovi investimenti e lavoro." Secondo gli architetti italiani "la tutela della sicurezza dell'abitare deve essere garantita anche attraverso l'istituzione del "libretto immobiliare" che certifichi lo stato delle unità abitative, così da rendere consapevoli i cittadini dello stato dei luoghi dove abitano in relazione alla sicurezza, alle condizioni ambientali e al risparmio energetico". Nella lettera il Consiglio Na-

zionale degli Architetti affronta anche il tema della "modernizzazione, sull'esempio europeo, ed attraverso l'utilizzo spinto delle tecnologie digitali, delle norme edilizie ed urbanistiche e dei procedimenti amministrativi, per dare certezza e tempi certi, ai cittadini, agli operatori ed alle imprese sui procedimenti, combattendo la burocrazia, prevenendo l'abusivismo, arginando i fenomeni di corruzione e ridando slancio al comparto dell'edilizia pubblica e privata". Individua lo strumento che dovrà essere "un tavolo tecnico permanente tra Stato, Regioni, Comuni e professionisti, che semplifichi e razionalizzi le norme nazionali e regionali promuovendo l'adeguamento a livello locale per renderle compatibili su tutto il territorio nazionale, e che possa radicalmente trasformare il rapporto tra professionista, Pubblica Amministrazione e cittadino. Su ciò, in collaborazione con il Ministero dell'Innovazione, abbiamo pronto e a disposizione lo strumento tecnico che permette di interfacciare i professionisti e le Pubbliche Amministrazioni, riducendo tempi e costi delle pratiche edilizie". Occorre - poi - secondo gli architetti italiani provvedere ad un intervento necessario ed incisivo sulle degenerazioni delle norme sui lavori pubblici che hanno progressivamente emarginato le migliori risorse professionali del Paese, messe in concorrenza sleale su un piano esclusivamente finanziario con soggetti parapubblici e privati, mediante strumenti e regolamentazioni finalizzate ad escludere la qualità del prodotto. Un riequilibrio delle norme, in senso europeo, deve ristabilire la separazione tra progetto e costruzione, favorire l'emersione dei migliori talenti e dei giovani mediante il concorso di architettura, valutare l'opera per la sua qualità, sostenibilità ambientale e durata nel tempo".

**Articoli dalla rassegna
stampa AWN**

www.architettibrescia.net



PROFILI DI RISCHIO VARIABILI PER L'ARCHITETTO

Rivedere un sistema che non funziona. L'obbligo di copertura assicurativa per gli iscritti agli ordini professionali, previsto da manovra di agosto e legge di stabilità, è per gli architetti l'occasione per ridefinire la propria convenzione sulla responsabilità civile: uno strumento che finora è stato poco usato dalla categoria e che dovrà essere rimodulato sulle esigenze di studi e singoli progettisti. Calibrando massimali, premi e condizioni in base alle attività effettivamente svolte e ai relativi rischi, dalla progettazione di edifici al design di interni fino alla direzione lavori nei cantieri.

«Dovremo ripartire da zero - afferma Leopoldo Freyrie. Dalla Merloni in poi, infatti, la copertura fideiussoria è obbligatoria solo per le opere pubbliche, mentre non ci sono vincoli per i lavori privati».(...)

[La pagina del Sole 24ORE Casa24Plus con il testo integrale dell'articolo](#)

Data: 24-11-2011 **Autore:** Francesco Nariello

LAVORI PUBBLICI: CHIARITI I LIMITI NEL CODICE DEI CONTRATTI PER GLI AFFIDAMENTI FIDUCIARI - RESTANO PERPLESSITÀ SUI REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE ALLE GARE

Grazie ad un parere dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici - richiesto dal Consiglio Nazionale degli Architetti - è stato superato ogni dubbio sulla soglia degli affidamenti diretti dei servizi di architettura e di ingegneria. Il Decreto sviluppo (D.L. n°70/2011) aveva modificato il codice dei contratti elevando la soglia degli "affidamenti fiduciari" da 20.000 a 40.000 euro, ma non aveva modificato il Regolamento (DPR 207/2010), che lasciava inalterata la precedente soglia dei 20.000 euro soltanto per i servizi di architettura e ingegneria.

"Superando i dubbi che avevano rallentato e, in qualche caso, bloccato l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria, in un momento di profonda crisi del settore dei lavori pubblici in particolare - spiega Rino La Mendola, Vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Architetti e Presidente del Dipartimento Lavori Pubblici - l'Autorità di Vigilanza, con parere n° 0114636 dello scorso 16 novembre, ha sancito che la norma di rango primario (il codice dei contratti) prevale sul Regolamento (DPR 207/2010) confermando quindi che il limite entro cui le amministrazioni pubbliche possono affidare incarichi fiduciari è di 40.000 euro".

Sempre nell'ambito dei lavori pubblici, il Consiglio Nazionale sta anche lavorando per formulare una serie di proposte di modifiche al codice dei contratti al fine di rilanciare un settore in sofferenza anche a causa di una progressiva involuzione legislativa, che, di fatto, sbarrava la strada delle commesse pubbliche agli studi professionali medio-piccoli e soprattutto ai giovani.

"Una delle modifiche più importanti - dice ancora La Mendola - riguarda l'articolo 263 del regolamento sui lavori pubblici che, definendo i requisiti per la partecipazione alle gare ordinarie per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria, oltre a

fissare fatturati minimi e prestazioni analoghe già svolte, impone che il professionista, nei tre anni precedenti l'affidamento, deve aver fruito della collaborazione di dipendenti o consulenti in una misura variabile tra due e tre volte le unità stimate nel bando per lo svolgimento dell'incarico".

La Mendola spiega che ciò significa che, se in un bando, il RUP (Responsabile Unico del Procedimento) della stazione appaltante

per la prestazione del servizio stima 5 unità, per partecipare alla gara, il professionista dovrà dimostrare di avere fruito, nei tre anni precedenti, della collaborazione da 10 a 15 dipendenti o consulenti, "... che abbiano fatturato nei confronti della società offerente una quota superiore al cinquanta per cento del proprio fatturato annuo...".

"Queste condizioni so-

no inaccettabili - sottolinea ancora il vicepresidente del Consiglio Nazionale - poiché tagliano fuori dal mercato delle commesse pubbliche gli studi professionali medio-piccoli ed addirittura le piccole società di ingegneria e, soprattutto, i giovani. Condizioni che impongono modifiche immediate della normativa di settore".

Su questo e su altri argomenti, il Consiglio nazionale sta predisponendo un documento attraverso il quale presto si confronterà con i rappresentanti delle altre categorie professionali, al fine di proporre al governo una serie di emendamenti al codice dei contratti ed al Regolamento (DPR 207/2010), finalizzati a rilanciare il settore dei lavori, aprendo il mercato anche agli studi medio piccoli e soprattutto ai giovani.

Approfondimenti:

**RICHIESTA CNAPPC ALL'AVCP.SOGLIA AFFIDAMENTI DIRETTI
PARERE AVCP - 16-11.2011 SOGLIA AFFIDAMENTI DIRETTI**

Articoli dalla rassegna stampa AWN:

Appalti: architetti, chiariti limiti per affidamenti diretti



Clicca sull'immagine

LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO È UN FATTORE DI COMPETITIVITÀ?

Nell'ambito delle iniziative che Regione Lombardia sta realizzando relative alla "Conciliazione Famiglia-Lavoro", è stato pubblicato l'avviso rivolto alle imprese per la linea di intervento che, nella D.G.R. n. 1576/11, è stata identificata come "Dote Conciliazione - Servizi alle Imprese", pubblicato sul B.U.R.L. SO n. 40 del 5 ottobre 2011.

La Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro ha affidato alla Società regionale Cestec S.p.A. l'incarico di condurre la sperimentazione con l'obiettivo di supportare le PMI nella definizione di strumenti e modelli organizzativi flessibili, in grado di rispondere alle esigenze della conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei propri dipendenti.

[Schema di sintesi relativa all'iniziativa](#)
[Per ulteriori approfondimenti clicca qui](#)

La domanda di adesione alla sperimentazione deve essere presentata od inviata a Cestec S.p.A. entro le ore 12.00 del 30 novembre 2011